

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto Maurizio Acerbo

in qualità di Segretario Nazionale del Partito della Rifondazione Comunista Sinistra Europea

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato.

Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (P.i.T.E.S.A.T.)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

Ambiente idrico

Suolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

Salute pubblica

Beni culturali e paesaggio

Monitoraggio ambientale

Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

1) Il PITESAI non è un piano e non rispetta le indicazioni della legge

Il documento in esame non può definirsi come un piano nell'accezione comunemente usata, in quanto non definisce

e non determina con esattezza, attraverso la necessaria analisi di tipo ambientale/sociale/economico, le aree inidonee alle attività connesse alla ricerca e all'estrazione di idrocarburi. Rimanda invece alla valutazione "caso per caso" dei singoli titoli minerari rispetto a quei parametri che appunto avrebbero dovuto invece portare ad una netta definizione delle aree idonee/inidonee a scala nazionale.

In questo modo non definisce appunto un piano, visto che, tra l'altro, mantiene sostanzialmente inalterate le aree già oggi sottoposte a titoli minerari o a istanze senza appunto qualificarle dal punto di vista della sostenibilità delle attività che vi si svolgono o che potrebbero essere realizzate, valutata a scala ampia sia dal punto di vista territoriale che temporale.

Tra l'altro presenta i dati in maniera fuorviante.

Nel documento a pag.164 si afferma che 156.403,76 kmq sono interessati dal PITESAI, di cui l'81,6% in terraferma e il 18,4% in mare.

Il dato espresso in kmq per mare e terra non viene riportato; lo facciamo noi:

-a terra 127.626 kmq;

-in mare 28.777 kmq.

Appena dopo si afferma che il PITESAI ricomprende l'11,5% dell'area complessiva delle zone marine finora aperte, come ad intendere una fortissima limitazione delle aree che saranno potenzialmente oggetto di titoli minerari.

Ebbene, attualmente (fonte MISE-Unmig, "Il Mare- terza edizione") in mare sono stati assegnati o vi sono istanze di titoli minerari per 16.983,35 kmq.

Cioè, in mare il PITESAI consente l'espansione delle aree coperte potenzialmente da titoli minerari, fino a interessare un'area più ampia di oltre 1/3 rispetto all'attuale!

A terra ad oggi vi sono circa 45.500 kmq coperti da titoli minerari già rilasciati o interessati da istanze (fonte databook Unmig 2021 e database Unmig delle istanze di titoli minerari a terra, sul sito WEB Unmig).

Pertanto in terra il PITESAI consentirebbe l'espansione delle aree potenzialmente coperte da titoli minerari, fino ad interessare un'area ampia il triplo rispetto all'attuale!

Qui sotto una tabella riassuntiva.

	Situazione attuale	Situazione massima PITESAI
Titoli a terra	45.500 kmq	127.626 kmq
Titoli a mare	16.983 kmq	28.777 kmq

A mero titolo di esempio, come è possibile, anche per le finalità di tutela del patrimonio idro-potabile secondo i principi fissati dallo stesso Codice dell'Ambiente, che non siano ritenute inidonee aree ad alto valore per gli acquiferi carbonatici del centro sud Italia?

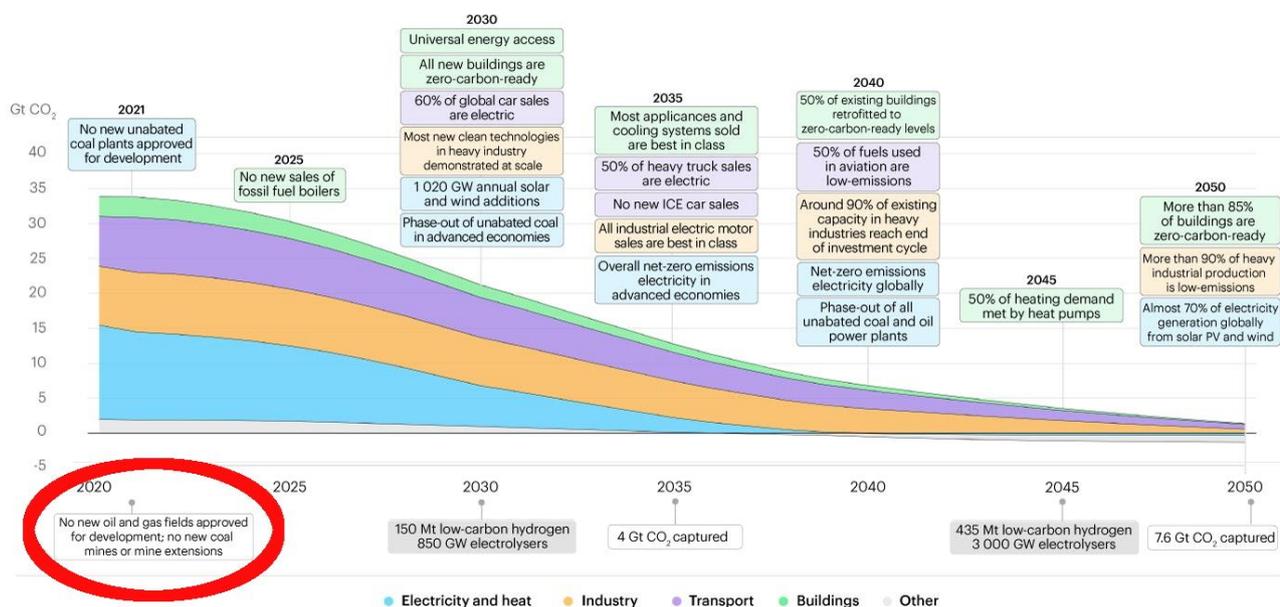
Diviene evidente che quel procedimento previsto dalla legge 11 febbraio 2019, n.12 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione*” e ss.mm.ii. che ha previsto la realizzazione del Pitesai viene di fatto svuotato di significato proprio dal punto di vista ambientale, sanitario e socio-economico, evitando di discutere le scelte rispetto alla sostenibilità complessiva del comparto di estrazione degli idrocarburi rispetto al patrimonio ambientale (acqua; suolo; biodiversità), al livello di stress ambientale a cui è già oggi sottoposto il territorio e, non ultimo, allo stato di salute della popolazione.

Il documento evita del tutto di confrontarsi su questi aspetti che pure erano esattamente elencati nella legge che ha previsto il PITESAI, facendo scelte logicamente consequenziali.

Il rimandare a scelte successive "caso per caso" non fa altro che riproporre quello che è accaduto finora, e, cioè, un esame attraverso le procedure di V.I.A. in cui è mancata quell'analisi degli impatti complessiva che è propria del livello di una Valutazione Ambientale Strategica e di un Piano nazionale.

2) Il PITESAI contiene scelte contrarie agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima

L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha recentemente diffuso un rapporto (IEA 2021, *Net Zero by 2050*, IEA, Paris <https://www.iea.org/reports/net-zero-by-2050>) in cui sostiene che per cogliere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima (1,5 gradi di aumento della T media) è necessario abbandonare **immediatamente** ogni nuovo progetto relativo all'estrazione di qualsiasi tipo di idrocarburo, metano compreso. La loro posizione è inequivocabile.



D'altro lato da anni ormai gli scienziati lanciano reiterati appelli affinché si lascino nel sottosuolo petrolio e gas.

Il recente rapporto dell'IPCC ("*AR6 Climate Change 2021: The Physical Science Basis*") d'altro lato non fa che ribadire la drammatica urgenza di abbandonare le fossili.

Di tutto ciò non vi è traccia nella proposta di PITESAI, nel senso che si vuole continuare "*business as usual*" senza affrontare in senso complessivo la questione del futuro dell'estrazione degli idrocarburi in Italia. Tra l'altro questo, a ben vedere, crea anche problemi dal punto di vista industriale perché di fatto non organizza una transizione "ordinata" del settore "oil and gas".

3) Il PITESAI non tiene in conto le perdite nella filiera del metano

Incredibilmente il documento non affronta una delle problematiche che in ambito scientifico è nota almeno fin dal 2013 e, cioè, l'esistenza di emissioni dirette di metano lungo la filiera (pozzi; gasdotti; stoccaggi; gasdotti; rete di distribuzione).

Il Ministero ha letteralmente ignorato le prime segnalazioni circa l'esistenza di questa problematica (in tal senso la lettera inviata dall'associazione Acqua bene Comune che nel 2015, a seguito di alcune pubblicazioni scientifiche - ad esempio, *Direct measurements of methane emissions from abandoned oil and gas wells in Pennsylvania*, PNAS December 23, 2014 111 (51) 18173-18177 - aveva inutilmente chiesto lumi al ministero circa le perdite di metano dai pozzi).

Da allora si sono susseguite le ricerche scientifiche sull'argomento che hanno dimostrato come le perdite di metano lungo la filiera presentate dal comparto "oil and gas" siano assolutamente sottostimate, fino a cinque volte o anche più.

Oggi, anche grazie a nuove tecnologie (rilievi satellitari e con thermal imaging da terra), la questione è letteralmente esplosa, rendendo il metano una fonte assolutamente pericolosa, in molti casi allo stesso livello di carbone e petrolio. Sono molteplici ormai gli studi scientifici che confermano la gravità del problema non solo presso gli impianti normalmente funzionanti ma anche in situazioni incidentali, che possono comportare emissioni enormi (basta pensare che una ventina di giorni di perdite da un pozzo incidentato in Ohio ha comportato emissioni equivalenti a quelle di un anno di un grande paese europeo).

A mero titolo di esempio:

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo

Pag. 3

Modulistica - 28/02/2020

An updated look at petroleum well leaks, ineffective policies and the social cost of methane in Canada's largest oil-producing province, Climatic Change volume 164, Article number: 60 (2021)

Satellite observations reveal extreme methane leakage from a natural gas well blowout, PNAS December 26, 2019 116 (52) 26376-26381; first published December 16, 2019; <https://doi.org/10.1073/pnas.1908712116>

Greenhouse gas emissions from marine decommissioned hydrocarbon wells: leakage detection, monitoring and mitigation strategies International Journal of Greenhouse Gas Control Volume 100, September 2020, 103119

Assessment of methane emissions from the U.S. oil and gas supply chain. Science, 2018, Vol 361, Issue 6398, pp. 186-188 • DOI: [10.1126/science.aar7204](https://doi.org/10.1126/science.aar7204)

Recentemente la NGO statunitense Clean Air Task Force ha dimostrato che moltissimi impianti della filiera del metano in Italia perdono grandi quantità di metano, senza alcun tipo di monitoraggio (almeno ufficiale). Addirittura la Reuters ha dedicato un'esclusiva (<https://www.reuters.com/business/environment/exclusive-gas-infrastructure-across-europe-leaking-planet-warming-methane-video-2021-06-24/>) alla questione.

Il già richiamato rapporto 2021 dell'IPCC evidenzia la necessità di ridurre drasticamente le emissioni di metano quale gas serra più pericoloso, nel breve termine, della stessa CO2.

L'unico soggetto che sembra non accorgersi della questione è proprio il Ministero della Transizione Ecologica, che non presenta alcun dato oggettivo circa questa enorme criticità e, soprattutto, non fa scelte conseguenti in relazione alla necessità di:

- fermare qualsiasi nuovo progetto di sviluppo nel comparto oil and gas e delle relative infrastrutture;
- disegnare il progressivo abbandono, in un lasso temporale ristretto al massimo a 5-10 anni, delle strutture già esistenti.

4)II PITESAI non tiene conto degli impatti sanitari dell'upstream

"The majority of peer-reviewed studies that assess human health in the context of oil and gas development as a function of distance and density have noted increased hazards, risks and health impacts as distance decreases and density increases." Questa inequivocabile frase è contenuta in una review (Human health and oil and gas development: A review of the peer-reviewed literature and assessment of applicability to the City of Los Angeles Shonkoff, Lee, Hill, 2019) condotta da specialisti dell'Università di Berkeley sugli studi esistenti sull'impatto sulla salute dei pozzi di petrolio e gas.

Ebbene, il PITESAI e il Rapporto Ambientale non tengono in alcun conto nelle scelte dello stato di salute delle comunità in cui intende mantenere/sviluppare le attività upstream né presentano dati di sintesi sull'impatto delle attività finora svolte a scala nazionale del comparto oil and gas.

Ci si chiede come sia possibile svolgere una pianificazione sulla sostenibilità concreta di tali attività senza affrontare nel dettaglio questa criticità che attiene ad un diritto fondamentale dei cittadini e con costi sociali potenzialmente enormi.

Tra l'altro gli studi evidenziano proprio l'importanza della pianificazione in quanto gli effetti sulla salute sono legati a distanza dai pozzi e alla densità di questi ultimi sul territorio.

5)II PITESAI non tiene conto del livello di stress antropogenico dei mari italiani

L'Agenzia Europea dell'Ambiente già nel 2015 ha lanciato l'allarme sul livello critico dello stress esercitato dall'uomo sui mari europei, in particolare quelli del Mediterraneo ("State of Europe's seas", 2015). Tra le attività riconosciute come impattanti vi è il comparto oil and gas.

Pertanto non si comprende su quali basi si possa permettere addirittura l'espansione delle attività in mare nel suo complesso.

6)II PITESAI non tiene conto della tutela degli acquiferi

Una sterminata bibliografia scientifica evidenzia gli effetti deleteri sulla qualità degli acquiferi delle attività dell'upstream.

Citiamo a mero titolo di esempio un recentissimo lavoro, Tao Wen, Mengqi Liu, Josh Woda, Guanjie Zheng, Susan L. Brantley. *Detecting anomalous methane in groundwater within hydrocarbon production areas across the United States. Water Research*, 2021; 200: 117236 DOI: [10.1016/j.watres.2021.117236](https://doi.org/10.1016/j.watres.2021.117236) che conferma tutte le criticità anche

per il comparto gas.

Il D.lgs.152/2006 e le normative comunitarie a partire dalla Direttiva 60/2000 impongono l'adozione di misure generali di protezione degli acquiferi.

Il PITESAI non esclude le aree rilevanti per la presenza di acquiferi che possono essere danneggiati dalle attività dell'upstream, ad esempio quelli particolarmente vulnerabili in contesti carbonatici, come quelli del centro-sud Italia.

7)II PITESAI non prende in considerazione i pozzi abbandonati

Molte ricerche scientifiche realizzate in altri paesi occidentali stanno facendo emergere le criticità connesse ai pozzi abbandonati, che in Italia sono oltre 7.000 (ad esempio, *Occurrence and fate of methane leakage from cut and buried abandoned gas wells in the Netherlands, Science of The Total Environment Volume 659, 1 April 2019, Pages 773-782* oppure il già citato *Direct measurements of methane emissions from abandoned oil and gas wells in Pennsylvania, PNAS December 23, 2014 111 (51) 18173-18177*). Nel nostro paese questa tematica pare essere completamente ignorata dalle strutture preposte al controllo e al monitoraggio.

Non si comprende come si possa pensare di continuare a tenere aperti vastissimi territori allo sviluppo di attività dell'upstream in assenza di informazioni sullo stato di questi pozzi abbandonati.

Nella valutazione degli effetti alla scala appropriata, è fondamentale avere informazioni dettagliate sullo stato dei pozzi abbandonati visto l'effetto cumulo che può esservi per le emissioni complessive del comparto oil and gas e quindi del paese, anche per tutte le questioni connesse ai cambiamenti climatici e alla tutela della salute della popolazione.

8)II PITESAI dovrebbe vietare ogni nuovo progetto di sviluppo e imporre la chiusura delle attività esistenti senza ulteriori proroghe

Per le ragioni sopra esposte, che danno conto di alcune delle principali criticità connesse alle attività upstream del gas naturale, riteniamo che il PITESAI debba di conseguenza:

- escludere qualsiasi nuova attività di sviluppo di progetti nell'upstream del gas naturale;
- prevedere la progressiva chiusura delle attività esistenti vietando ogni possibile proroga ai titoli esistenti;
- provvedere ad un attento monitoraggio di lunga durata dei pozzi abbandonati e delle strutture che via via saranno abbandonate.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data Roma 14/09/2021

Il/La dichiarante

Maurizio Acerbo

